

LE DONNE INVISIBILI

IL CORPO E' MIO?

Negli anni '70 i movimenti di liberazione della donna avevano coniato uno slogan, che ha avuto poi molta fortuna, che diceva: "Il corpo è mio e lo gestisco io". Questa frase, di grande efficacia comunicativa, alludeva ad una secolare espropriazione della propria fisicità subita dalle donne, il cui corpo è stato ed è trasformato in oggetto simbolico di molte cose, spesso contrastanti: la maternità, la tentazione diabolica, il consumo, la bellezza ideale, la prostituzione.

Sia che si conformino a questi stereotipi, sia che li rifiutino, le donne ne sono comunque condizionate e faticano a trovare un equilibrio tra la percezione di sé come soggetto individuale e l'immagine sociale del proprio corpo. Alcune, per riuscirci, cercano di rafforzare le insicurezze interne con sostegni esteriori: dal trucco, la pettinatura e i vestiti alla moda, all'ossessione per le cure mediche, con un eccesso di controlli preventivi e di farmaci o, al contrario, assumono un permanente sospetto nei confronti della medicina ufficiale. Altre vivono con disagio la trasformazione in malattia di specifici aspetti della femminilità (gravidanza, parto, menopausa).

Quando si conformano agli stereotipi, le donne scivolano dalle diete all'anoressia, accettano di scambiare il proprio corpo con la sicurezza materiale, sopportano in silenzio violenze, che in qualche modo percepiscono come "meritate", somatizzano le inquietudini.

Riportiamo alcune testimonianze significative:

1) "Molti medici ti consigliano di fare il parto cesareo, dicendo che è più sicuro, ma tante volte è solo più comodo per loro e più conveniente, perché diventa un vero intervento e ci guadagnano di più. C'è stato un periodo, a Patti, che si sentiva dire di continuo che si era partorito col cesareo. Per un certo periodo è stata quasi una moda".

2) "Non esco mai di casa se non sono truccata, mi sentirei a disagio, come se fossi nuda. Dal parrucchiere ci vado ogni 15 giorni, ma mi piacerebbe andarci pure ogni settimana, per sentirmi a posto, curata. Una donna deve tenerci al suo aspetto".

3) "Quando sono andata dal medico, per raccontargli i disturbi che mi erano venuti con la menopausa, me ne accorgevo che pareva quasi seccato. Poi mi ha dato delle gocchine per stare tranquilla, come se quelle cose me le inventavo o come se comunque me le dovevo tenere, senza controllare se stavo male davvero. Quelle gocchine io manco le ho comprate".

4) "In queste campagne ci sono tanti anziani soli, che si sono messi in casa delle donne dell'est come badanti, ma lo sanno tutti che non è così. Io mi domando se sono le donne che si approfittano di quei vecchi o se sono loro che si approfittano delle immigrate".

5) "Il medico mi ha detto che la mammografia potevo farla ogni due anni, ma io la faccio ogni anno ed ogni sei mesi faccio l'ecografia, perché così è più sicuro: ho il terrore di ammalarmi, è diventata quasi un'ossessione: mi tasto, mi guardo allo specchio: ho paura".

6) "Il mio ginecologo è bravo: al primo figlio mi ha fatto fare l'ecografia tre volte e poi, quando è stato il tempo, mi ha detto che era meglio fissare la data e fare il cesareo. Non c'erano problemi particolari, ma ha detto che era più sicuro. Ed ora che aspetto il secondo figlio lo dovrò fare sicuro di nuovo, il cesareo".

7) "E' brutto partorire all'ospedale, era meglio una volta, quando si restava a casa e veniva la levatrice e se lei non poteva venire c'erano in ogni zona delle donne brave, che sapevano assistere e che ti aiutavano anche a non avere paura".

8) "Al Centro di salute mentale si rivolge sicuramente una maggioranza di donne, qualcuna viene di sua iniziativa, altre su indicazione del medico, ma certo sono la maggioranza".

9) "Io la vedevo quella ragazza, che tante volte aveva dei lividi, un occhio nero. Lei diceva: no, non è niente, ho sbattuto. Ma io ero sicura che era suo padre: tante volte si sentiva che le gridava, le diceva brutte parole. Lei diceva: è colpa mia, sono tornata tardi, studio poco. Poi a 18 anni si è sposata e se n'è andata a Barcellona. Speriamo che il marito la tratta bene".

10) "Vent'anni fa ho partorito in casa il secondo figlio, per mia scelta, avevo la mia ostetrica che mi seguiva e quando è stato il momento mi ha detto: "Puoi partorire anche a casa". Il primo figlio l'ho fatto invece all'ospedale vecchio, ma gli ospedali non mi piacciono tanto".

11) "Molti oggi fanno il parto cesareo, perché prendono l'indennità, diventa un vero intervento. C'è stato un periodo a Patti, che si sentiva dire di continuo che si era partorito col cesareo. Anche mia figlia ha partorito col cesareo. E ci guadagnano di più. Per un certo periodo è stata anche una moda. Ora è un po' meno, ma c'era un medico...